MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

MUSEO NAZIONALE RAVENNA

UNFORGETTABLE CHILDHOOD | L'INFANZIA INDIMENTICABILE

GROUP SHOW CURATED BY ERMANNO TEDESCHI

RAVENNA MUSEO NAZIONALE 21 SETTEMBRE – 28 OTTOBRE 2018

Mostra e catalogo a cura di
Ermanno Tedeschi

Direzione della Mostra
Emanuela Fiori

Organizzata da
Associazione Culturale Acribia

Progetto grafico e impaginazione
Federica Barletta

Crediti fotografici
Luca Vianello
Letizia Gatti
Dario Miale

Trasporti
Michelangelo Grosso
AA Art Infinity LTD/Gdt Logistic

Assicurazione
Reale Mutua

Traduzioni
Studio Melchior

Stampa catalogo e materiale promozionale
Industria Grafica T.Sarcuto

Polo Museale dell'Emilia Romagna
Museo Nazionale di Ravenna

Direttore
Emanuela Fiori

Coordinamento amministrativo
Daniela Bertocci

Segreteria e comunicazione
Elisa Emaldi
Ilaria Lugaresi
Paola Novara

Assistenza all'allestimento
Serena Ciliani
Antonio Palermo
Andrea Trivellone

Accoglienza e vigilanza
Addetti fruizione accoglienza e vigilanza del Polo Museale ER - Ravenna con la collaborazione dei volontari ADA ANTEAS AUSER

Con il contributo di:

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

ISRAELE
Ufficio culturale Ambasciata di Israele - Roma

ISRAELE 70 CELEBRANDO L'INNOVAZIONE
AMBASCIATA D'ISRAELE IN ITALIA

IIFCA

GROUP LA PETROLIFERA ITALO RUMENA

GUIDO GOBINO

UNFORGETTABLE CHILDHOOD | L'INFANZIA INDIMENTICABILE

GROUP SHOW CURATED BY ERMANNO TEDESCHI

Da sempre i bambini sono protagonisti di romanzi, poesie e drammi ed anche soggetti ampiamente rappresentati nella storia dell'arte.
Artisti famosi hanno dato vita a capolavori che hanno lasciato nei secoli una traccia indelebile e una testimonianza della condizione infantile: dai ritratti delle famiglie nobili agli affreschi dei bambini nei campi, dalla spensieratezza dei giochi alla vita in povertà, dall'infanzia negata ai privilegi, dalle lezioni di arte e di musica ai lavori più faticosi e umili. Gli esempi sono molteplici dal bassorilievo dell'Ara Pacis di Augusto a Roma in cui è rappresentato un figlio che si aggrappa al papà rivolgendo il suo affetto complice alla madre che lo accarezza e lo guarda amorevolmente al dipinto "La strage degli innocenti" di Duccio di Buoninsegna, senza dimenticare il Rinascimento in cui compaiono i ritratti dei piccoli di famiglia.
Nel '900, secolo molto vivace, a seguito della nascita di nuove tecniche come la fotografia, che permette di ritrarre episodi della vita reale spesso traumatici, non si può non ricordare la celebre immagine di Diana Arbus "Child with Toy Hand Grenade" in cui viene ripreso un bambino con lo sguardo alienato che in una mano tiene una granata giocattolo e con l'altra simula un artiglio.
L'arte ci ha consegnato uno spaccato dell'infanzia e dell'adolescenza che può equipararsi ad un trattato sociologico ed antropologico. Tutti siamo stati piccoli; durante la vita si può non diventare padri, madri, mariti o mogli, e il solo fatto di esistere implica un'infanzia: una fase comune a tutti e come tale indelebile.
Nasce così il progetto Unforgettable Childhood in cui viene trattato il tema di quella infanzia che è indimenticabile sia per i ricordi belli, sia per quelli più dolorosi e tristi.
La mostra è prodotta dall'associazione Culturale Acribia in collaborazione con l'Ufficio Cultura dell'Ambasciata d'Israele in Italia con la partecipazione di 50 artisti israeliani ed italiani che hanno realizzato appositamente circa 80 opere per questa iniziativa, la cui prima tappa è stata a Matera all'Ex Ospedale San Rocco.
Con l'occasione desidero ringraziare la Dottoressa Emanuela Fiori che ha deciso di ospitare Unforgettable Childhood nel meraviglioso Museo Nazionale di Ravenna da Lei diretto. A fine Novembre la mostra sarà allestita a TelAviv, in Israele presso il Museo Casa degli Artisti, dove idealmente il testimone passerà all'Istituto Italiano di Cultura che la sostiene per poi ritornare in Italia ed essere accolta in altre importanti Istituzioni Museali.
Ho concepito l'esposizione per rafforzare, attraverso l'arte, la costruzione di un dialogo internazionale con i Paesi dell'Area Mediterranea, sviluppare conoscenze e rapporti tra artisti con culture e religioni diverse con la convinzione che l'arte sia uno strumento di pace e comunicazione capace di abbattere muri e pregiudizi favorendo nuove relazioni.
Mi piace pensare all'arte come ambasciatrice che porta con se una missione: offrire al mondo la conoscenza di abitudini diverse che possono sicuramente convivere nello stesso luogo.
Unforgettable Childhood è una mostra in cui sono rappresentate le diverse espressioni dell'arte: dalla pittura alla scultura, dalla fotografia al disegno.
Soggetti, oggetti e momenti della vita quotidiana testimoni di quanto la nostra esistenza abbia la necessità di ricordare il passato per vivere il presente e costruire il futuro. Questo il criterio delle mie scelte curatoriali.
Il bambino è un essere umano in fieri, tutto è ancora possibile e le sue azioni sono sperimen-

tazioni in cui si esercita ad essere, con semplicità e naturalezza, l'adulto di domani. Ho chiesto agli artisti di fissare questa fase dell'esistenza.
L'essere umano è dunque in primis al centro di alcuni lavori, è proprio questo il titolo dell'opera di Barbara Nejrotti che riprende il tema della maternità dal punto di vista paterno, quindi maschile, sottolineando un legame quasi viscerale che i bambini creano con chi si prende cura di loro durante crescita. Sempre la maternità protagonista anche nella scultura in ferro di Antonio Meneghetti.
L'innocenza, la dolcezza di una carezza, di uno sguardo e di un gesto affettuoso sono il cuore delle opere di Margherita Grasselli con le sue dolcissime bambine in terracotta, così come quelle di Roberta Savelli dipinte su garza, di Riccardo Cordero, di Sharon Rashbam Prop, di Nava Ebel, di Valerio Berruti, di Orna Ben Ami, di Adi Kichelmacher, di Pietro d'Angelo, Daniele Basso, Bar Greenstein, Tobia Ravà, Claudia Giraudo, Simona Cavaglieri, Francesca Duscià, Avivit Segal, Elisabetta Riccio, Nimi Getter, Carlo Galfione, David Kasman e Mattia Maio
Una sorta di sezione "affettività".
In altri casi gli artisti hanno voluto esprimere il concetto dell'infanzia indimenticabile attraverso la rappresentazione di un gioco e del "giocare" in cui i protagonisti sono i palloncini ed i coni gelato di Giorgio di Palma, il salto della corda di Giuseppe Labianca, la bambina con il secchiello di Tali Navon, il palloncino di Paolo Amico, le giostre di Eitan Vitkon e Hila Karabelnikof, le bolle di sapone di Michael Lazar, la scultura dell'elefante di Menashe Kadishman, l'installazione di piccoli giochi e di palloni sgonfiati di Suly Bernstein, la bimba con la papera di David Gerstein, l'aereoplanino di Boulakia, l'altalena di Daniel Tchetchik, la montagna di Mickey di Francesco De Molfetta, l'orsacchiotto di Carla Chiusano, il coniglietto di Arie Berkowitz, le barchette di carta stagnola di Riccardo Gusmaroli, Pulcinella di Lello Esposito, le tartarughe e il bolide di Giovanni Albanese, l'opera gioco "Testa di cavallo di Selene" e le sculture di Camilla Ancillotto, le scatole con tavole colorate di Angelica Romeo che ci ricordano i giochi di una volta.
Nelle opere di Ruth Orenbach, Emilia Faro, Miriam Drath, Ronith Shalem, Orly Aviv e Dado Schapira invece ritroviamo "il giocare" come espressione del movimento corporeo.
Una menzione a parte per la loro originalità e fantasia meritano le opere di alcuni artisti come Gabriele Turola, Brigitta Huemer, Enrico De Paris, Ugo Nespolo, Eran Shakine, Vered Aharonovitch, Sher Avner e Mario Zito.
La sperimentazione continua dell'infanzia nell'impadronirsi di tutto ciò che il bimbo si trova a portata di mano trova corrispondenza nell'uso di tecniche e materiali particolari come il cucito, l'utilizzo della penna 10 colori, l'acquerello, i tessuti, il ferro, le graffette d'acciaio inox, il sughero, l'acciaio lucidato a specchio, i giornali, il nastro adesivo, il legno e la carta stagnola. Un valore, non solo per l'espressività variegata, ma anche perché ribadisce che l'arte è idea, sensibilità e continua innovazione.
Ogni progetto ambizioso ha bisogno di uno slancio fatto soprattutto con il cuore, per il generoso sostegno e supporto ringrazio il Presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna Ernesto Giuseppe Alfieri Sponsor della mostra, il Presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna Antonio Patuelli, Guido Ottolenghi, Livia Momigliano, Guido Gobino ed Eldad

Golan addetto culturale dell'Ambasciata d'Israele in Italia ed i suoi collaboratori, Vera Pilpoul che ha coordinato i rapporti con gli artisti israeliani e tutti coloro che hanno reso possibile questa mostra.

Ermanno Tedeschi

Children have always been protagonists of novels, poems and dramas and have also been widely represented subjects in the history of art.
Famous artists created masterpieces that have left over the centuries a permanent trace and a testimony of the children's condition: from portraits of noble families to the frescoes of children in the fields, from the carefree games to life in poverty, from a lost childhood to privileges, from art and music lessons to the most tiring and humble jobs.
Numerous examples can be cited, from the bas-relief of Augustus' Ara Pacis in Rome, representing a son who clings to his father while addressing his knowing affection to his mother who caresses him and lovingly looks at him, to the painting "The massacre of the innocents" by Duccio di Buoninsegna, not to mention the Renaissance during which the little ones of the family were portrayed.
In 1900s, a very lively century, following the birth of new techniques such as photography, which allows representing episodes of real life – often, traumatic ones –, we cannot forget the famous picture of Diana Arbus "Child with Toy Hand Grenade" which depicts a child with an alienated look that clenches a toy replica hand grenade in one hand, while his other hand is held in a claw-like gesture.
Art has given us a cross-section of childhood and adolescence that can be equated with a sociological and anthropological treatise.
We have all been little children; during life, one might not become a father, mother, husband or wife, and the mere fact of existing implies an infancy: it is a phase that is common to everyone and, as such, is indelible.
This is how the Unforgettable Childhood project was born, which deals with the theme of childhood, unforgettable both for the beautiful memories and for the most painful and sad ones.
The exhibition is produced by the cultural Association Acribia in collaboration with the Cultural Department of the Embassy of Israel in Italy, with the participation of 50 Israeli and Italian artists who have specially created about 80 works for this initiative, whose first stop was in Matera, at the "San Rocco" former hospital.
I would also like to thank Emanuela Fiori who permitted to host the Unforgettable Childhood project in the wonderful National Museum of Ravenna that she directs.
At the end of November, the exhibition will move to the Tel Aviv "Artists House", in Israel, where the Italian Cultural Institute will curate its realisation and, eventually, the exhibition will return to Italy to be hosted in other important museums.
I conceived this exhibition in order to strengthen, through art, the construction of an in-

ternational dialogue among the Mediterranean countries, to develop a knowledge base and relationships among artists of different cultures and religions with the belief that art is an instrument of peace and communication capable of breaking barriers and prejudices while favouring new relationships.
I like to think of art as an ambassador that bears a mission: to offer the world the discovery of different habits that can surely coexist in the same place.
Unforgettable Childhood is an exhibition in which different expressions of art are represented: from painting to sculpture, from photography to drawing.
Subjects, objects and moments of everyday life bear the witness of our strong need to remember the past in order to live the present and build the future: this is the criterion of my curatorial choices.
Children are human beings in progress: everything is still possible and their actions are experiments in which they practice to be the adults of tomorrow, with simplicity and naturalness.
I asked the artists to catch and represent this phase of existence.
"The human being" is therefore at the centre of some works. This is, indeed, the title of Barbara Nejrotti's work which reproduces the theme of motherhood from the paternal – and therefore, masculine – point of view, highlighting an almost visceral bond that children create with those who take care of them in growth. Motherhood is the main character also in the iron sculpture of Antonio Meneghetti.

The innocence, the tenderness of a caress, of a look, and an affectionate gesture are the traits of Margherita Grasselli's works with her terracotta sweet little girls, as well as those of Roberta Savelli, painted on gauze, of Riccardo Cordero, Sharon Rashbam Prop, Nava Ebel, Valerio Berruti, Orna Ben Ami, Adi Kichelmacher, Pietro d'Angelo, Daniele Basso, Bar Greenstein, Tobia Ravà, Claudia Giraudo, Simona Cavaglieri, Francesca Duscià, Avivit Segal, Elisabetta Riccio, Nimi Getter, Carlo Galfione, David Kasman and Mattia Maio.
A sort of an "affectivity" section.
In other cases, the artists chose to express the concept of unforgettable childhood through the representation of a game and the action of "playing" in which the protagonists are: the balloons and ice cream cones of Giorgio di Palma, the jump rope of Giuseppe Labianca, the little girl with a bucket of Tali Navon, Paolo Amico's balloon, the merry-go-round of Eitan Vitkon and Hila Karabelnikof, the soap bubbles of Michael Lazar, the elephant sculpture of Menashe Kadishman, the installation of small games and deflated balloons of Suly Bernstein, the little girl with the duck of David Gerstein, the toy aeroplane of Boulakia, the swing of Daniel Tchetchik, Mickey's mountain of Francesco De Molfetta, the teddy bear of Carla Chiusano, the bunny of Arie Berkowitz, the tinfoil boats of Riccardo Gusmaroli, Pulcinella of Lello Esposito, the turtles and the racing car of Giovanni Albanese, the game-work "Testa di cavallo di Selene" (Horse's head of Selene) and the sculptures of Camilla Ancillotto, the boxes with colourful boards of Angelica Romeo that remind us of the games of the past.
In the works of Ruth Orenbach, Emilia Faro, Miriam Drath, Ronith Shalem, Orly Aviv and Dado Schapira the action of "playing" is represented as an expression of body movement.
The works of some artists stand out for their originality and imagination, such as those by

Gabriele Turola, Brigitta Huemer, Enrico De Paris, Ugo Nespolo, Eran Shakine, Vered Aharonovitch, Sher Avner and Mario Zito.
The continuous experimentation typical of childhood in which children take possession of everything they find within reach is reflected in the use of particular techniques and materials such as sewing, the use of the 10-colour pen, watercolour, fabrics, iron, stainless steel paper clips, cork, shiny burnished steel, newspapers, adhesive tape, wood and tinfoil.
This project has a value, not only for its varied expressiveness but also because it reiterates that art is an idea, it is sensitivity and continuous innovation.
Every ambitious project needs an impulse coming especially from the heart. I want to thank the Main Sponsor of the exhibition for its generous support, Ravenna's "Cassa di Risparmio" (savings Bank) Foundation represented by its president, Ernesto Giuseppe Alfieri, the president of Ravenna's "Cassa di Risparmio", Antonio Patuelli, Guido Ottolenghi, Livia Momigliano, Guido Gobino and Eldad Golan, cultural attaché of the Embassy of Israel in Italy and his collaborators, Vera Pilpoul who coordinated the relations with the Israeli artists and all those who made this exhibition possible.

Ermanno Tedeschi

Ancora una volta il Museo Nazionale di Ravenna apre le proprie sale ad una mostra di arte contemporanea ed esce dai confini cronologici del sapere erudito ed enciclopedico raccontato dalle opere di pertinenza, che lo caratterizzano come luogo fisico di confluenza della collezione dei monaci Camaldolesi di Classe con i reperti/memoria dell'età tardoantica di Ravenna. Nondimeno, nel superare questo limite il Museo Nazionale tiene fede ai contenuti e ai propositi espressi nella propria *mission*. Primo fra tutti quello di promuovere la crescita culturale, rivolgendosi a categorie di pubblico diversificate, con particolare attenzione a temi ed opere che siano di stimolo alle giovani generazioni. In primo luogo è proprio con questo intento istituzionale, che ho letto e accolto l'interessante proposta di Ermanno Tedeschi di esporre una scelta di opere realizzate da artisti italiani e israeliani contemporanei dedicate ad esplorare il tema dell'infanzia. Oltre al condivisibile obiettivo del curatore di "rafforzare attraverso l'arte, la costruzione di un dialogo internazionale con i paesi dell'Area mediterranea", è nei confronti critici resi possibili dalla mostra che ho poi individuato un altro elemento cardine a sostegno di questa collaborazione.
L'occasione consente infatti di fotografare realtà culturali diverse nel loro sviluppo anche cronologico. Il contemporaneo italiano, reso forte da un passato artistico forse senza eguali e al contempo da questo stesso indebolito nello sforzo di affrancarsi verso percorsi di rottura. L'arte contemporanea israeliana invece più "giovane", nell' incarnare aspirazioni e tendenze di una nazione con poco piu' di 70 anni di vita e per questo più libera di aprirsi al presente, seppure in una Terra dalla tradizione millenaria. Forse proprio da un tale paradosso tra modernità e conservazione delle origini, in un ricco tessuto sociale multi religioso, nasce l'effervescente e contraddittorio panorama della produzione contemporanea israeliana. Resta inteso e non va dimenticato in entrambi i casi che per l'artista contemporaneo l'espressione creativa, anche quella maggiormente carica di innovazione, non è un bagliore accesosi all' improvviso, ma è una sintesi o meglio il prodotto di tanti fattori che si intrecciano. Ogni esercizio artistico contemporaneo racchiude in se' un qualcosa che viene da molto lontano, ma condizionato dalla realtà circostante; si tratti di un dipinto, di una fotografia, di un manufatto scultoreo o di una performance, l'opera testimonia la storia personale dell'artista, è connessa alle sue radici, alla sua memoria e si nutre di modelli d'ispirazione
Le tecniche utilizzate dagli artisti in mostra sono molteplici sia quelle derivate da saperi antichi come la ceramica, l'incisione, la scultura in marmo, il cucito e l'uso del tessuto, la scultura invetriata, l'acquarello, sia quelle più innovative e proprie della modernità come la fotografia elaborata digitalmente, la pittura ad acrilico su plexiglass e la scultura realizzata con materiali d'uso ordinario come le graffette di acciaio inox. Volendo anche semplificare e arrendersi ad uno schema d'analisi, vediamo che la sperimentazione intesa anche come rivisitazione e contaminazione è applicata in modo trasversale senza distinzione di nazionalità. Certamente in alcuni ambiti tecnici come la ceramica, più forte è il richiamo ad una pratica della tradizione italiana. Mi riferisco ad esempio ad artisti come Giorgio di Palma e a Margherita Grasselli, diversi come formazione, ma entrambi capaci di servirsi di materiali antichi e duttili per ope-

re contemporanee. Giorgio Di Palma predilige la terracotta e la ceramica per dare vita ad un repertorio iconografico di soggetti ordinari e popolari, che comunicano non solo i suoi sogni e il suo immaginario, ma che rivelano nell'attenzione all'oggetto d'uso comune in quanto tale, i suoi studi in archeologia, una disciplina che parte dall'analisi delle tracce materiali proprio dal manufatto d'uso per raccontare un'epoca. Un reperto antico, anche il più banale, relazionandosi con il mondo circostante è rivelatore e di ausilio alla comprensione del contesto storico che l'ha prodotto. I palloni, i coni gelato e gli altri giocattoli esposti in mostra evocano l'infanzia, ma possono essere considerati e visti come reperti utili ad una "archeologia" del contemporaneo.

Le sculture- qui a Ravenna *site specific*- di Margherita Grasselli modellate in argilla e creta con parti decorate in smalto colorato, sono esempio di una tecnica, relegata nell'arte antica ad un uso puramente strumentale per modelli preparatori all'esecuzione in marmo o metallo. Questo materiale non levigato, anzi scabro e ruvido, è perfetto per rendere la poetica della scultrice, per la quale i corpi sintetici di donne e bambini, dai volti senza lineamenti incorniciati da capelli definiti con poche linee incise, diventano simbolo metafisico della femminilità e dell'infanzia. Anche nella compagine israeliana, convivono in modo singolare passato e presente: l'acquarello con la stampa digitale su carta d'archivio, la scultura in legno e i polimeri. La sintassi espressiva è tuttavia molto lineare, ed è il soggetto della rappresentazione il focus dell'opera. Il figurativo ha il sopravvento sull'astrazione, quasi sempre la persona umana è protagonista assoluta sia essa rappresentata da volti come nelle fotografie di David Kassmann e Nimi Getter, oppure dalle piccole figure in lontananza di Avivit Segal e Ruth Orembach. Figure indecise, parvenze dalla labile consistenza in un luogo sospeso e cristallizzato. Lo spazio fisico è conservato tra realtà ed evocazione da Orna Ben Ami che contamina la tecnica fotografica e la scultura in ferro con un risultato emotivo potente.

L'esposizione, secondo le chiavi di lettura proposte, si configura come un'alternanza di tecniche antiche e moderne utilizzate a focalizzare, grazie alla scelta del curatore, gli oggetti, gli sguardi aperti e curiosi, le relazioni tra bambini e adulti, i giocattoli e la spontaneità *naif* propria dell'infanzia. Un tema, ad essere obiettivi, difficile da esplorare e leggere nell'attualità, ma del quale si è preferito privilegiare l'aspetto positivo e non drammatico.

La percezione globale che si ricava è quella davvero di una "infanzia indimenticabile " nella memoria dell'adulto, non importa se radiosa o difficile, indimenticabile per le possibilità date e tolte in un tempo che, con il trascorrere degli anni, appare agli occhi della maturità non solo lontano, ma più lento e dilatato.

Museo Nazionale di Ravenna
Direttore
Dott.ssa Emanuela Fiori

Unforgettable childhood | L'infanzia indimenticabile
The reasons for a collaboration

Once again, the National Museum of Ravenna opens the door to a contemporary art exhibition, going beyond the chronological boundaries of the erudite and encyclopaedic knowledge conveyed by its conventional works. The museum, in fact, represents the physical place where the collection of the Camaldolese monks of Classe meets the finds and legacy of Ravenna's late antique age. Nonetheless, as the National Museum overcomes this limit, it still remains loyal to the contents and purposes expressed in its mission: first of all, to promote cultural growth, addressing diversified audiences, focusing particularly on themes and works that can stimulate the younger generations. Bearing in mind this institutional intent, I have read and accepted the interesting proposal of Ermanno Tedeschi to exhibit a selection of works created by contemporary Italian and Israeli artists with the purpose of exploring the theme of childhood. In addition to the curator's objective to "strengthen, through art, the construction of an international dialogue among the Mediterranean countries" – which I agree with –, I identified another key element in support of this collaboration in the critical reflection this exhibition brings about.

The opportunity, in fact, allows depicting cultural realities that differ in their chronological development. On one hand stands the Italian modernity, which its almost unrivalled artistic past made strong but also weakened it in the attempt to free itself through paths of rupture. On the other hand stands Israeli contemporary art, which is "younger", embodying the aspirations and tendencies of a nation that emerged recently, about 70 years ago, and is therefore more free to open itself up to the present, albeit in a land of thousand-year-old traditions. The sparkling and contradictory landscape of the contemporary Israeli production arises perhaps from this paradox between modernity and conservation of the origins, in a fertile, multi-religious, social fabric. In both cases, we should not forget that for a contemporary artist, all creative expression, even the most innovative one, is not a sudden revelation that came to their mind, but rather a synthesis, or better, the product of many factors that intertwined. Every contemporary artistic expression contains something that comes from far away, but is conditioned by the surrounding reality; whether it is a painting, a photograph, a sculptural manufacture or a performance, the work bears witness to the artist's personal history, it is connected to their roots, to their memory and feeds on inspirational models.

The exhibiting artists used various techniques: some of them originate from an ancient knowledge such as ceramics, engraving, marble sculpture, the use of fabric and sewing, glazed sculpture, watercolour, whilst some others are more innovative and modern such as digitally elaborated photography, acrylic painting on plexiglass and sculpture made with ordinary materials such as stainless steel paper clips. Breaking it down to an analysis scheme, we see that experimentation, also intended as reassessment and contamination, is here applied globally without distinction of nationality. Certainly, in some technical fields such as ceramics, the reference to an Italian traditional practice is stronger. I am talking about artists like Giorgio di Palma and Margherita Grasselli, that might differ in their training, but both are able to use ancient and ductile materials for contemporary works. Giorgio Di Palma prefers clay and

ceramics to give life to an iconographic repertoire of ordinary and popular subjects, who transmit not only his dreams and his imagination, but also reveal through the attention to a common use object his studies in archaeology, a discipline that starts from the analysis of the material traces of the manufacture to describe an epoch. When relating to its surrounding world, an ancient find, even the most banal, is capable of revealing the historical context that produced it and aids to the understanding of it. The balloons, ice cream cones and other toys exhibited evoke childhood but can be considered as useful finds for an "archaeology" of the modernity.

Margherita Grasselli's sculptures – site-specific here in Ravenna – moulded in clay with parts decorated in coloured enamel, are examples of a technique that in ancient art was relegated to a purely instrumental use for preparatory models for execution in marble or metal. This unpolished material, indeed rough and coarse, is perfect to acknowledge the poetics of the sculptress, which converts the synthetic bodies of women and children, with their faces without features framed by hair drawn with a few incised lines, into a metaphysical symbol of femininity and childhood. Also on the Israeli side, the past and the present coexist in a singular way: watercolour with digital printing on archival paper, wood sculpture and polymers. However, the expressive syntax is very linear, and the focus of the work is the subject of the representation. Figurative art has the upper hand on abstraction, almost always the human person is the main protagonist, whether it is represented by faces as in the photographs of David Kassmann and Nimi Getter, or by the small figures in the distance of Avivit Segal and Ruth Orembach. Undefined figures, shadows of an ephemeral consistency in a poised and crystallised place. Orna Ben Ami holds the physical space between reality and evocation, by contaminating the photographic technique and iron sculpture with a powerful emotional result.

According to the proposed interpretations and thanks to the choice of the curator, the exhibition unfolds as an alternation of ancient and modern techniques used to focus the objects, the open and curious looks, the relationships between children and adults, the toys and the naive spontaneity of childhood. The theme proposed here is objectively difficult to deal with and to explore these days, but the positive aspect has the preference over the dramatic one.

The overall perception that one has is that of a childhood that is truly "unforgettable" in the adults' memory, no matter if it was bright or tough. It is unforgettable for the possibilities given and taken away in a time that, as years go by, appears to a more mature view not only far, but slower and more dilated.

National Museum of Ravenna
Director
Emanuela Fiori

È un grande onore per me presentare la mostra Unforgettable Childhood curata e progettata da Ermanno Tedeschi.
Si tratta di una raccolta di sculture, fotografie, disegni appositamente realizzati da più di 50 artisti israeliani ed italiani.
Dopo la prima importante tappa a Matera, questo progetto approda al Museo Nazionale di Ravenna, sede di grandi tradizioni storiche e culturali per poi continuare il suo lungo viaggio espositivo e giungere infine in Israele a Tel Aviv.

Unforgettable Childhood è un esempio prezioso di come artisti di culture e paesi diversi possono dialogare tra di loro circa la fase più delicata e importante delle nostre vite. Il tema dell'infanzia è affrontato con grande sensibilità ed attenzione in tutti i suoi aspetti; pur nella propria diversità e singolarità ogni artista vuole trasmettere un messaggio di positività e serenità. In Israele i bambini sono al centro della vita sociale del Paese in quanto rappresentano il futuro dello Stato e del popolo ebraico.

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno preso parte a questo progetto: la Dott.ssa Emanuela Fiori, Direttrice del Museo Nazionale di Ravenna; il Dott. Ernesto Giuseppe Alfieri, Presidente della Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna; il Dott. Antonio Patuelli, Presidente della Cassa di Risparmio di Ravenna e il Dott. Guido Ottolenghi per aver reso possibile questa meravigliosa iniziativa.

Addetto culturale Ambasciata d'Israele in Italia
Eldad Golan

It is a great honour for me to present the Unforgettable Childhood exhibition curated and conceived by Ermanno Tedeschi.
It boasts a collection of sculptures, photographs, drawings created for the event by more than 50 Israeli and Italian artists.
After the first major stop in Matera, this project arrives at the National Museum of Ravenna, home to great historical and cultural traditions. It will then continue its long journey and will finally reach Tel Aviv in Israel.

Unforgettable Childhood is a precious example of how artists from different cultures and countries can talk to each other about the most delicate and important phase of our life. The theme of childhood is treated with great sensitivity and care in all its aspects; despite their own diversity and singularity, each artist aims at conveying a message of positivity and serenity.
In Israel, children are at the core of the social life of the country as they represent the future of the Jewish state and the Jewish people.

I would like to thank all those who took part in this project and made this wonderful initiative possible: Emanuela Fiori, director of the National Museum of Ravenna; Ernesto Giuseppe Alfieri, president of Ravenna's "Cassa di Risparmio" (savings Bank) Foundation; Antonio Patuelli, president of Ravenna's "Cassa di Risparmio" and Guido Ottolenghi.

Cultural Attaché at Embassy of Israel in Italy
Eldad Golan

GIORGIO DI PALMA
UN DISASTRO ANNUNCIATO, 2016
ceramica, smalto | ceramic, varnish | cm 35x35x35

GIORGIO DI PALMA
CONI GELIATI, 2014
ceramica, smalto | ceramic, varnish | cm 10x10x20 cad.

GIORGIO DI PALMA
BARCHETTE, 2012
ceramica, smalto | ceramic, varnish | cm 12x4x6 cad.

GIORGIO DI PALMA

JOYSTICK, 2012

ceramica, smalto | ceramic, varnish | cm 11x11x16 cad.

GIORGIO DI PALMA

PALLONI, 2013

ceramica, smalto | ceramic, varnish | diam. cm 26 cad.

GIORGIO DI PALMA

CHIACCIOLI, 2014

ceramica, smalto, legno | ceramic, varnish, wood | cm 13x6x2 cad.

GIORGIO DI PALMA

COMME, LIQUIRIZIE E MERENDINA, 2018

ceramica, smalto, platino e decal | ceramic, varnish, platinum, decal | cm 20x20x30

GIORGIO DI PALMA
PALLONCINI, 2013
ceramica, smalto | ceramic, varnish | dim.var.

MARGERITA GRASSELLI
MATILDE, 2018
argilla Raku Sila, smalto | Raku Sila clay, varnish | cm 35x50x100

MARGHERITA GRASSELLI
ELISABETTA, 2018
argilla Raku Sila, smalto | Raku Sila clay, varnish | cm 35x45x60

VALERIO BERRUTI

ENDLESS LOVE, 2018

olio e affresco su juta | oil and fresco on juta | cm 80x110 cad.

BARBARA NEJROTTI

ESSERE UMANO, 2018

cucito su tela e pieni in feltro | embroidery on canvas with felt patches | cm 70x70

UGO NESPOLO

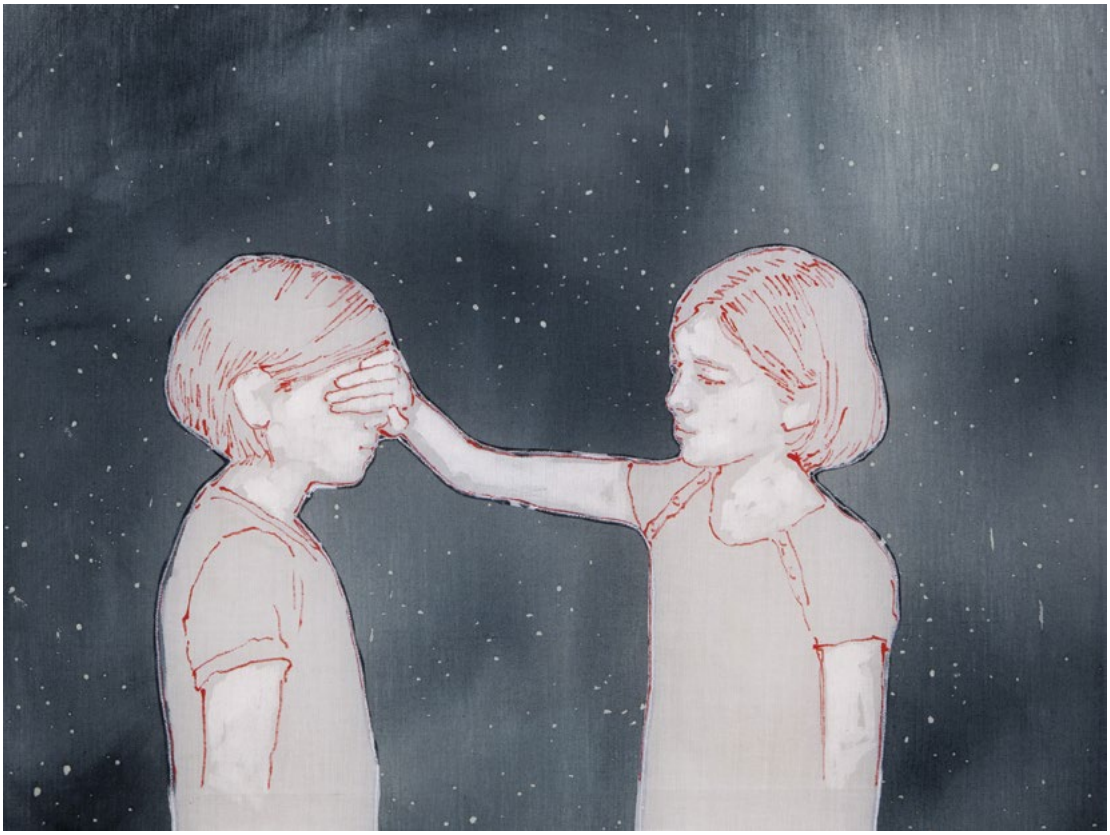
QUESTO ENTUSIASMO, 2015

acrilici su legno | acrilyc on wood | cm 100x70

ROBERTA SAVELLI

IL TUO BACIO È NELLA BOCCA, 2012

olio e acrilico su garza | oil and acrylic on gauze | cm 62x62



ROBERTA SAVELLI

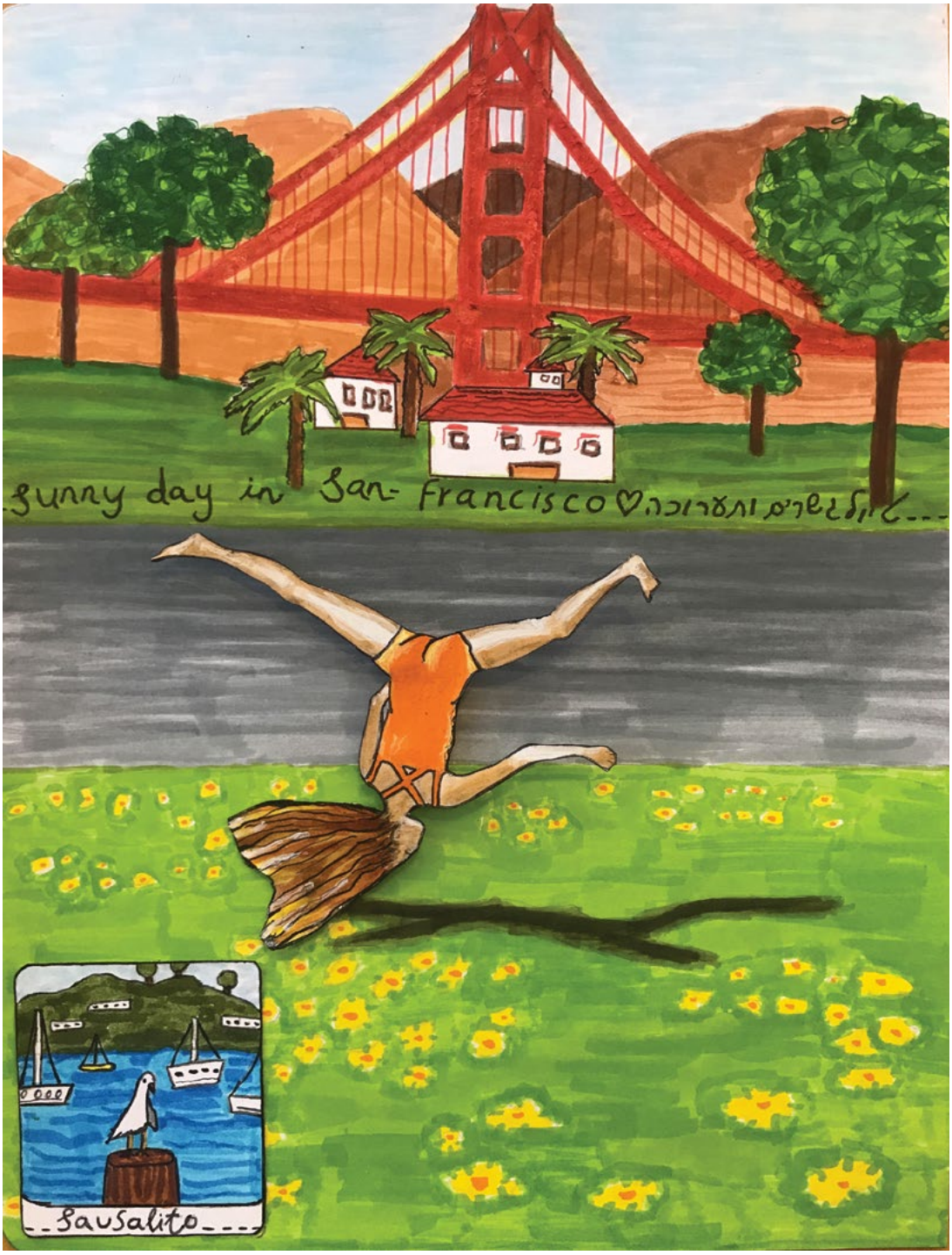
I QUANTI, 2013

olio, acrilico, cera su garza | oil, acrylic and wox on gauze | cm 56x80

BRIGITA HUEMER LIMENTANI

REBECCA, 2017

acrilico su plexiglass | acrylic paint on plexiglass | cm 55x50



RONIT SHALEM

SUNNY DAY IN SAN FRANCISCO, 2013

tecnica mista su carta | mixed media on paper | cm 27x21

VERED AHARONOVITCH
CRYING DIAMONDS, 2012
polimeri e perle di plastica | polymers and plastic beads | cm 36x28x30

DAVID GERSTEIN
BATHING BABY, 2011
bronzo | bronze | cm 51x48x35

CLAUDIA GIRAUDO
ENDLESS FLIGHT, 2018
olio su tela | oil on canvas | cm 60x50

RUTH ORENBACH
UNTITLE, 2016
olio su carta | oil on paper | cm 11x11

RUTH ORENBACH
WONDER LAND, 2016
tecnica mista su carta | mixed media on paper | cm 12x12

RUTH ORENBACH
WONDER LAND, 2016
tecnica mista su carta | mixed media on paper | cm 12x12

EMILIA FARO
LA PICCOLA AVIGAIL, 2011
acquerello su carta | watercolor on paper | cm 34x26

EMILIA FARO
POLLUTION, MY FIRST CAR II, 2009
acquerello su carta | watercolor on paper | cm 34x26

SHARON RASHBAM PROP

UNTITLED, 2017

disegno su carta | drawing on paper | cm 29,7x21

NAVA ABEL
STA, 1996
acquerello su carta | watercolor on paper | cm 21x30

NAVA ABEL
TALYA, 1996
acquerello su carta | watercolor on paper | cm 18x21

NAVA ABEL
SIVAN, 1996
acquerello su carta | watercolor on paper | cm 22x22

BEPPE LABIANCA

IL GIOCO PERDUTO E MAI DIMENTICATO, 2014

ferro ossidato e pittura a olio | oxidized iron and oil painting | cm 120x140

MENASHE KADISHMAN
ELEPHANT, 1999
metallo | iron | cm 45x20x30

RICCARDO GUSMAROLI
VORTICE NERO, 2017
tecnica mista su tela | mixed media on canvas | cm 70x60

MATTIA MAIO
ATLAS CHILD, 2018
macchina da scrivere su mappa | typewriter art on map | cm 53x35

LELLO ESPOSITO

PULCINELLA, 2010

olio su tela | oil on canvas | cm 60x40

DANIELE BASSO

BIMBO, 2017

acciaio lucidato a specchio a mano | stainless steel mirror finished by hands | cm 64x54x20

SIMONA CAVAGLIERI

GAIA, 2016

acquerello su carta | watercolor on paper | cm 40x30

CARLA CHIUSANO

UNFORGETTABLE CHILDHOOD, 2018

olio su tela | oil on canvas | cm 120x90

ADI KICHELMACHER

MY CHILDHOOD DREAMS, 2018

acrilico su tela e fili di lana | acrylic on canvas and wool stitches | cm 100x80

ADI KICHELMACHER

THE GIRL WITH THE SUN IN HER HAND, 2018

acrilico su tela e fili di lana | acrylic on canvas and wool stitches | cm 100x80

CARLO GALFIONE

LOIS PATRICE PEWTERSCHMIDT AT THE AGE OF 6, 2018

olio e acrilico su tessuto a rilievo | oil and acrylic on cloth elevation | cm 50x40

CARLO GALFIONE
STEVIE GRIFFIN, 2018
olio e acrilico su tessuto a rilievo | oil and acrylic on cloth elevation | cm 70x50

TOBIA RAVÀ

SCINTILLE DI SOPHIA, 2017

catalizzazione uv su alluminio | uv catalyzing on aluminum | cm 60x60

BAR GREENSTEIN

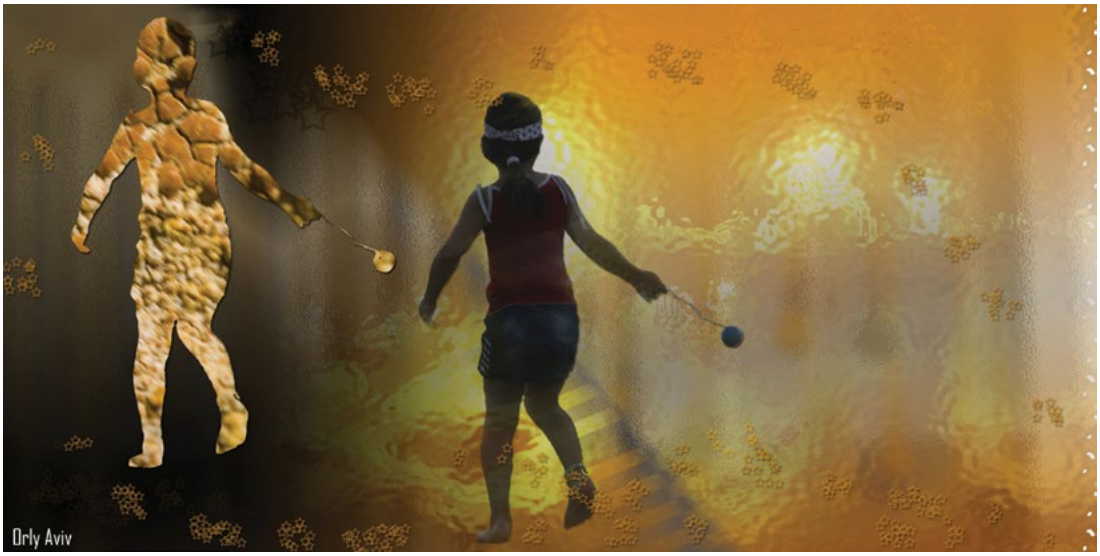
GAZE, 2017

acquerello su carta | watercolor on paper | cm 40x50

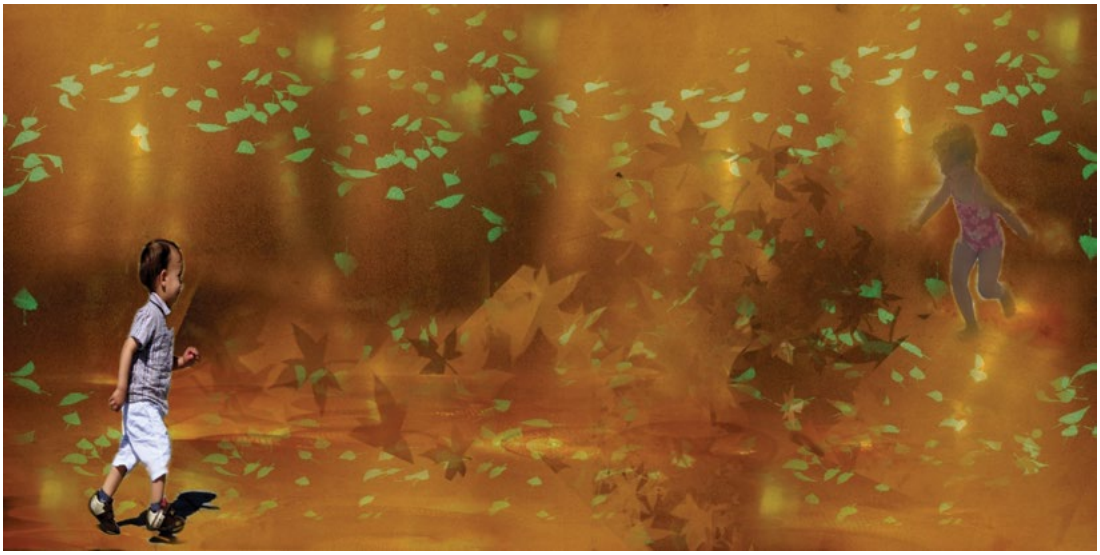
PAOLO AMICO

PALLONCINO ROSSO, 2016

penne a sfera su carta | colored biro pens on paper | cm 27x30



ORLY AVIV
COME FLY WITH ME 01, 2007
elaborazione digitale | mixed digital art | cm 50x100



ORLY AVIV
COME FLY WITH ME 01, 2011
elaborazione digitale | mixed digital art | cm 50x100

ERAN SHAKINE

AFTER THE FLOOD, 2014

stampa digitale su carta d'archivio | digital printing on archival paper | cm 100x80

ERAN SHAKINE

ONLY CHILD, 2014

stampa digitale su carta d'archivio | digital printing on archival paper | cm 80x100

ENZO ISAIA

GIOCHI DI BIMBI, 1963

stampa Fine Art su carta cotone | Fine Art print on cotton paper | cm 57x38

DANIEL TCHETCHIK
UNTITLED, 2018
stampa digitale | digital printing | cm 70x100

EITAN VITKON

CLOSED GARDEN, 2014

fotografia | photography | cm 60x90

DAVID KASSMAN

CANIBALS CHILD, IRIAN JAYA INDONESIA, 2005

stampa Fine Art Giclèe | Fine Art Giclèe print | cm 50x70

MICHAEL LAZAR
SUZY, 2012
stampa digitale | digital print | cm 50x70

AVIVIT SEGAL
THE PLAY, 2014
stampa su carta d'archivio | digital printing on archival paper | cm 40x55

AVIVIT SEGAL
THE FIND, 2014
stampa su carta d'archivio | digital printing on archival paper | cm 40x55

NIMI GETTER
PHOTOGRAPH, 2008
stampa su carta d'archivio | digital printing on archival paper | cm 30x40

ELISABETTA RICCIO

IN THE MIDDLE OF NOWHERE, "PLAY TIME" NAVAJO RESERVATION, ARIZONA, 2012

stampa Fine Art Giclèe | Fine Art Giclèe print | cm 50x70

ELEONORA ORLANDO
THE OTHERS 8, 2017
fotografia giclée su carta baritata | fhoto giclée on baryta paper | cm 35x50

ORNA BEN AMI
I MISS MY SISTER DALYA, 2014
ferro saldato e fotografia | welded iron and photo | cm 80x50x8

DADO SCHAPIRA
STITCHING, 2018
carta fotografica e filo di cotone | photo paper and cotton stitches | cm 35x25x0,5

FRANCESCO DE MOLFETTA

MICKEY MOUNTAIN, 2017

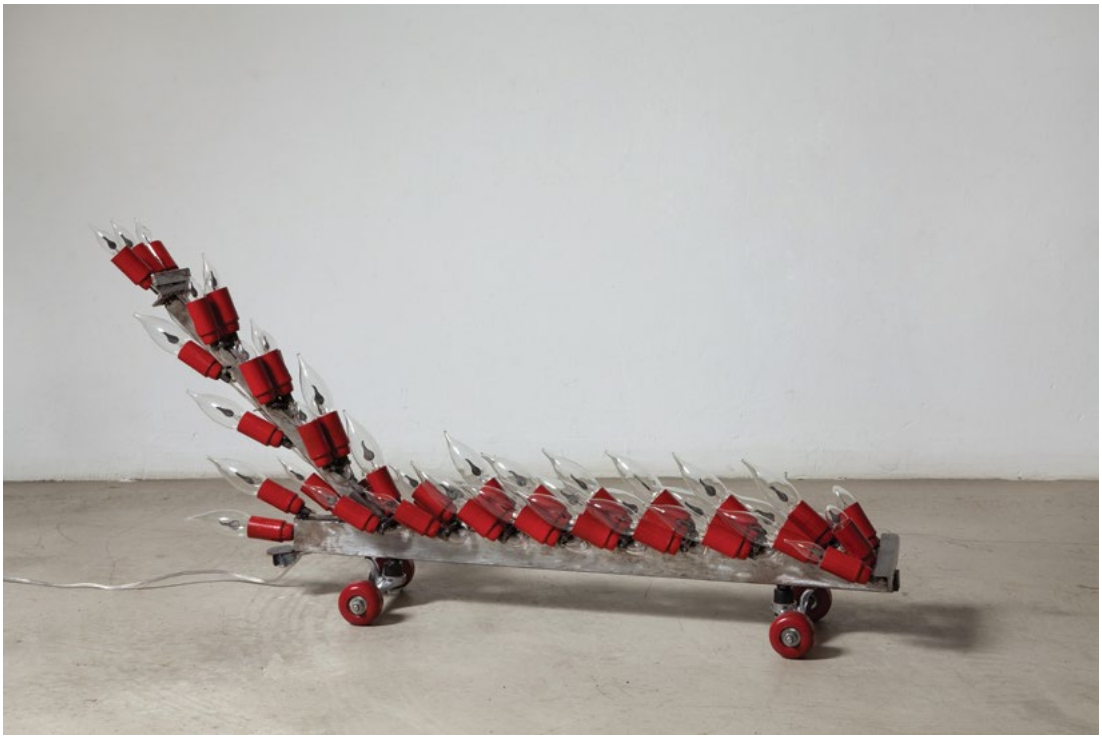
tecnica mista | mixed media | cm 100x100x h70

PHILIPPE BOULAKIA
FIRST LOVE, 2008
acrilico su legno | acrylic on wood | cm 29x41

PHILIPPE BOULAKIA

BON VOYAGE, 2006

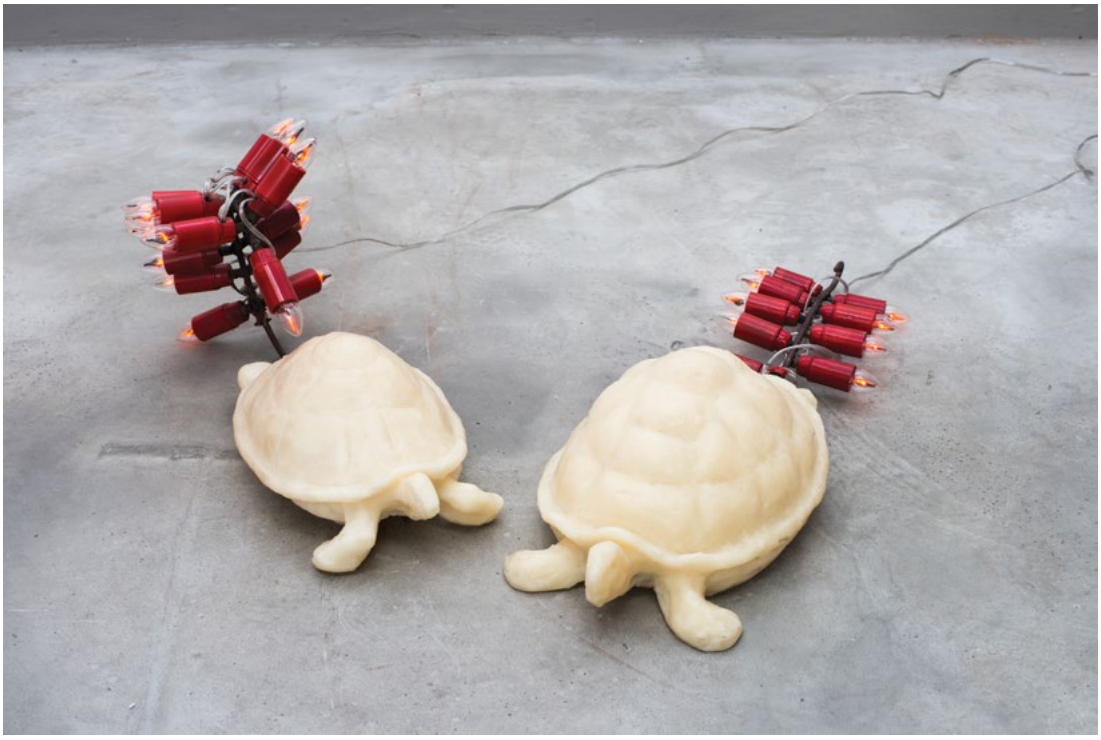
acrilico su carta | acrylic on paper | cm 55,5x75



GIOVANNI ALBANESE

BOLIDE, 2011

ferro e lampadine a fiamma | wax and flame bulb | cm 100x18x45



GIOVANNI ALBANESE

TARTARUGHE FELICI, 2015

cera, ferro e lampadine a fiamma | wax, iron and flame bulb | dimensioni variabili

PIETRO D'ANGELO

HE LOVES ME NOT (M'AMA NON M'AMA), 2013

graffette, acciaio inox | paper clips, stainless steel | cm 50x50x110

PIETRO D'ANGELO

LA PICCOLA DANZATRICE, 2012

graffette, acciaio inox | paper clips, stainless steel | cm 50x50x110

SULY BORNSTEIN WOLFF

UNTITLED, 2017

tecnica mista | mixed media | cm 50x50x4

SULY BORNSTEIN WOLFF
UNTITLED, 2016
tecnica mista | mixed media | cm 62x62x5

AVNER SHER
UNTITLED, 2017
tecnica mista su sughero | mixed media on cork | cm 33x123

ARIE BERKOWITZ
KADISHMAN'S RABBIT, 2018
legno dipinto | wood painting | h cm 165

CAMILLA ANCILOTTO

AB OVO, 2017

vernice poliuretanica bi componente su poliuretano | polyurethane paint on polyurethane | dim. var.

CAMILLA ANCILOTTO

TESTA DI CAVALLO DI SELENE, 2017

olio su legno | oil on wood | cm 42x55

HILA KARABELNIKOF

UNTITLED, 2012

collage | collage | cm 33x33

FRANCESCA DUSCIÀ
NEFESH, 2016
olio su tela | oil on canvas | cm 40x40

FRANCESCA DUSCIÀ
SIVAN, 2016
olio su tela | oil on canvas | cm 40x40

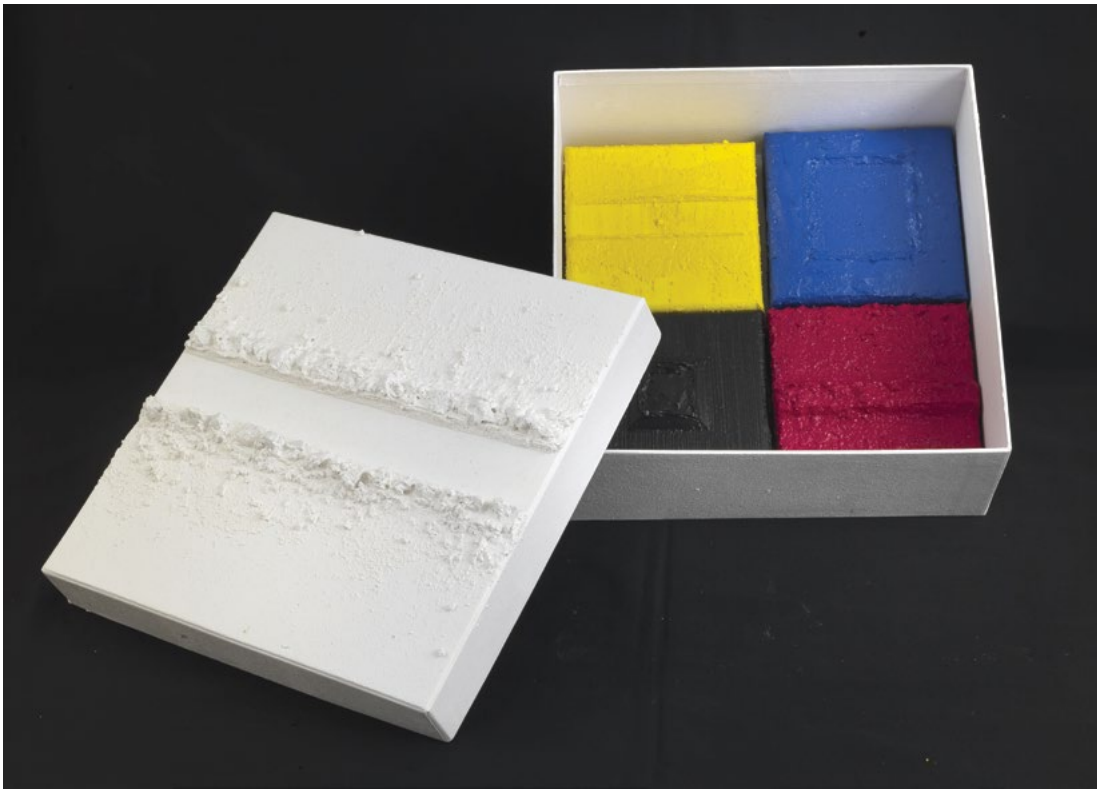
FRANCESCA DUSCIÀ
MISHPAHÀ, 2016
olio su tela | oil on canvas | cm 50x50

MIRIAM DRATH
THREE, 2012
olio su carta | oil on paper | cm 30x42

RICCARDO CORDERO

BAMBINI CHE GIOCANO, 2018

collage su carta | collage on paper | cm 76x57



ANGELICA ROMEO

PRIMARY BOX, 2015

scatola in cartone vegetale, acrilico e tecnica mista con tele |

vegetal cardboard box, acrylic and mixed media on canvas | cm 30x30

MARIO ZITO
DITTICO 2014
tecnica mista | mixed media | cm 58x43

TALIN NAVON

RED BUCKET, 2016

olio e graffite su carta | oil and graphit on paper | cm 20x23

GABRIELE TUROLA

BEATLES E ALICE, 2009
acrilico su tela | acrylic on canvas | cm 40x40

RONA BOYARSKI

HAPPY BIRTHDAY, 2017

olio su legno | oil on playwood | cm 60x80

ENRICO T. DE PARIS
ESCAPE 210418, 2018
tecnica mista | mixed media | cm 24x40

ANTONIO MENEGHETTI
MATERNITÀ, 2008
ferro policromo verniciato a polveri | polychrome iron and varnish to dusts | h cm 70

MERGHETTI
68

Finito di stampare nel Settembre 2018 presso Industria Grafica T.Sarcuto